

265 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 37)
Canepina, 1 settembre 1750. (Originale AGCP)

Paolo sconsiglia il Sig. Tommaso di intraprendere il viaggio per andarlo a trovare con le figlie a Vetralla, sia perché "non v'è luogo adatto" per ospitarli, ma soprattutto perché non può azzardare di mettersi in viaggio prima che la stagione cambi, perché rischierebbe di contrarre la malaria. Il pellegrinaggio a Loreto sarebbe certamente una bella cosa, ma dati i suoi impegni di famiglia, "piacerà più a Maria Ss.ma che Lei se ne stia al governo della Sua piissima Famiglia che qualunque peregrinaggio possa fare". In questa lettera veniamo a sapere qualche notizia sulla persona che doveva essere "la prima Pietra" del monastero delle Passioniste: non sapeva scrivere ed era lontana. Conclude con l'augurio: "Gesù lo faccia santo della santità della Croce e lo benedica con tutta la Sua Casa".

I. C. P.

Carissimo Sig. e Figlio in Cristo amatissimo,

rispondo in fretta alla Sua lettera ricevuta qui in Canepina, mentre sto in atto di S. Missione.

Primo: io lo prego a non fare la risoluzione che dice, non essendo Volontà di Dio. In Vetralla non v'è luogo adattato per il di Lei disegno,¹ il venir in queste parti di settembre o di ottobre è un porsi a pericolo della vita per la mutazione dell'aria.

L'Opera che Lei desidera per le donne la vedo sempre più lontana e non m'inganno; ancora non è giunto il tempo, e Dio non fa ancora conoscere la Ss.ma Sua Volontà.

Io ho rinunciato alla direzione di quella Persona che pareva fosse per essere la prima Pietra,² perché non devo dar direzione ad un'Anima che non può scrivere ed a voce non la posso sentire perché è lontana e su di ciò ne ho avuto consiglio.

Lei si raccomandi a Dio per eleggere il monastero da porre in educazione le Figlie, quando Ella si senta di porvele.

Io sempre più sono carico di croci e di occupazioni, e parmi che sminuiscano le forze da reggere a tanto peso.

In ordine al viaggio di Loreto,³ creda a me che piacerà più a Maria Ss.ma che Lei se ne stia al governo della sua piissima famiglia che qualunque peregrinaggio possa fare.

Scrivo con gran fretta che ho alle spalle un popolo di circa 3500 anime.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

I miei saluti in Domino⁴ alla Sig.ra di Lei Consorte e Figli tutti, e per carità mi raccomandi a Dio che il bisogno cresce per più capi. Spero in Dio che la di Lei Compagna imparerà alla scuola del Crocifisso Signore la pacifica mansuetudine, e però la conforti e l'istruisca.

Al P. Fulgenzio chi sa quando potrò scrivere: intanto Dominus retribuatur tibi de omnibus.⁵

Di qui parto per altro luogo e non sarò fermo in Ritiro sin verso Quaresima ed allora sarà per poco.

Gesù lo faccia santo della santità della Croce e lo benedica con tutta la Sua Casa. Amen.

Canepina in atto di S. Missione

ai 1 settembre 17506

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 265

1. Veniamo a sapere dalla lettera seguente del 6 ottobre 1750, di che cosa si tratti. In essa infatti Paolo scrive: “Ho risposto subito alla Sua lettera, mentre stavo in Missione, e le dicevo che era grande errore il venire qui con le Sue Figlie: queste sono tentazioni o illusioni; grazie a Dio che non le ha effettuate” (cf. lettera n. 266).
2. Non ci è dato sapere chi fosse questa “prima Pietra”, cioè la persona che avrebbe dovuto essere la fondatrice del ramo femminile della Congregazione. La notizia riferita nella presente lettera, secondo la quale Paolo avrebbe smesso di dirigere la persona in questione, perché incapace di scrivere e troppo lontana per poterla seguire almeno tramite i colloqui spirituali, sicuramente non può essere applicata a Lucia Burlini, con la quale egli non ha mai interrotto il servizio di direzione spirituale.
3. Paolo invece di Loreto usa scrivere “Oreto”, che unito all’articolo o alla preposizione articolata nella pronuncia si ha però lo stesso nome.
4. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
5. “Il Signore la ricompensi di tutto”. Su P. Fulgenzio, Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR), cf. lettera n. 12, nota 2.
6. Nell’edizione precedente la lettera era datata 4 settembre (cf. Casetti I, pp. 595-596), mentre dall’originale risulta scritta il 1° settembre 1750.